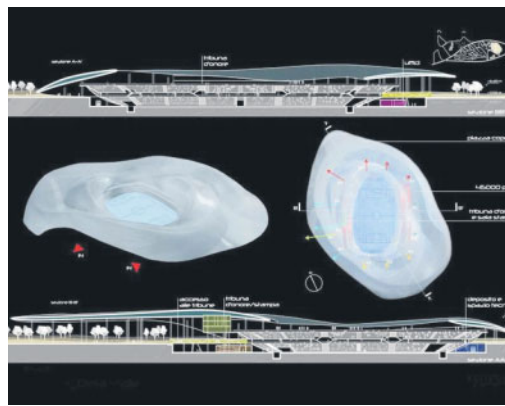




La carta vincente di Pallotta

● **Un profilo che ricorda il Colosseo**, 52mila posti, due anni di lavori e un costo complessivo di circa un miliardo. È la nuova casa della Roma



L'archistar per la casa dei viola

● **Presentato** nel settembre del 2008, ma i Della Valle non concordarono nemmeno l'area con il Comune. Fuxkas disegnò linee morbide e nuove



Lazio, lo stadio delle Aquile

● **Il progetto** è nel cassetto da 10 anni, rivisto nel 2009. Lotito è in guerra con tutti per trovare il posto, sulla Tiberina, a Valmontone, a Formello



Il Friuli dei Pozzo si fa nuovo

● **La società** ha ottenuto proprietà del vecchio stadio e terreni dal Comune, la ristrutturazione (completa) è ben avviata, ospiterà 25.132 spettatori

Quanto conta lo stadio

Juve, 15 vinte su 15. E anche le altre si muovono

Non solo tifo e confort I nuovi impianti garantirebbero introiti più alti al botteghino e un cambio di marcia al team di casa. Il solito ritardo italiano

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

C'È UN NESSO TRA IL DECLINO DEL CALCIO ITALIANO E GLI STADI FATISCENTI, FERMI A ITALIA 90. Tutti lo riconoscono ma finora in pochi, quasi nessuno, ha avuto il coraggio di fare il primo passo. Chi ci prova, si prende solo elogi salvo poi dover fare i fatti. Ma quantomeno è una buona pubblicità, tanto che - visto l'immobilismo italico - anche il solo plastico del «futuribile» progetto del «nuovo stadio della Roma» (così si chiama in attesa di adescare sponsor) ha subito fatto breccia sul New York Times, pronto ad elogiare qualsiasi azione di James Pallotta. Uno stadio avveniristico da 300 milioni ma che, con i costi su nuove reti di trasporti e viabilità (tutti a carico dei privati, ha tenuto a precisare il sindaco Ignazio Marino) si stima possa arrivare a un miliardo di euro tondi. Per ora tutti felici. Totti, De Rossi e Garcia, che sognano di entrare nel «giardino» direttamente dal ponte meccanico ideato da Dan Meis. I tifosi, che già se li vedono tra Messi e Cristiano Ronaldo. Ma soprattutto lo stesso Pallotta, che fantastica già su fatturati a nove cifre.

RISPOSTA ALLA CRISI ECONOMICA

Già, perché uno stadio di proprietà può essere una bella boccata d'ossigeno in tempi di crisi. Tutti lo hanno capito, la Juve per prima. Anche se non è l'unica: Sassuolo (Mapei Stadium) e prossimamente Udinese (grazie soprattutto ai fondi dell'Istituto per il Credito Sportivo), sono però le uniche, oltre ai bianconeri, ad averlo anche fatto. Gli emiliani da tempo (un rifacimento del vecchio Giglio di Reggio Emilia), i Pozzo con il nuovo Friuli che sarà pronto dal prossimo anno. Se tutto va bene, il nuovo stadio della Roma si comincerà a costruirlo tra un anno, ma al momento il patron dei giallorossi, Pallotta, non è andato oltre i toni trionfalistici di tanti suoi colleghi che lo hanno preceduto. Il primo lungimirante fu Dino Viola,



Lo Juventus Stadium è stato inaugurato nel 2011 e si avvia a festeggiare il terzo scudetto di fila

fermato dalla burocrazia capitolina. Dopo di lui ci provò la famiglia Sensi con il progetto dello stadio «Franco Sensi», rimasto solo lettera di propaganda.

A Firenze, lo stesso fecero i Della Valle con quella che nel 2008 doveva essere la «Cittadella Viola». Stadio da 40-50mila posti e un parco tematico sul calcio, tutto naufragato dopo il sequestro da parte della magistratura dell'area di Castello. Ora il progetto viola riprende quota e la presentazione di quello romanista potrebbe fare da volano per tanti altri. La Lazio sembra attendere la Roma: «Faremo lo stadio delle Aquile quando la Roma costruirà il suo», ghigna tra il serio e il faceto Claudio Lotito.

In cantiere ci sono anche i progetti di Milan e Inter (se ne discute da anni con Giunta e Regione Lombardia), senza dimenticare il tentativo sfortunato di Cellino con l'Is Arenas e il futuro nuovo impianto che sta studiando la Sampdoria con il Coni che fa da advisor. Insomma, la questione stadio di proprietà non nasce oggi, ma da gennaio c'è una nuova legge sull'impiantistica sportiva che avrà anche scontentato i presidenti (Lotito il più battagliero), perché non concede speculazione edilizia, ma che almeno ha snellito i tempi di approvazione da parte delle amministrazioni. Entro 90 giorni, il sindaco Ignazio Marino dovrà dare un primo ok al progetto, con il via libera non ci sarebbero più scuse: o si costruisce o era solo una farsa.

GLI SCARSI INCASSI DA BOTTEGHINO

Chi pensa che però lo stadio sia l'unica risorsa per tornare ad alti livelli sul campo, si sbaglia. I club dovranno rendere redditizi gli stessi impianti, con centri commerciali, ambienti vivibili tutti i giorni e possibilità di ospitare altri eventi. Si chiama ottimizzazione. Secondo i dati Deloitte sui bilanci 2013 emerge che il Manchester United ricava dal match-day (servizi di botteghino) più di Juventus, Milan, Inter e Roma messe insieme: 127 milioni di euro. Real Madrid e Barcellona (prossime alla ristrutturazione di Bernabeu e Nou Camp) per la stessa voce toccano i 120 milioni di incasso, l'Arsenal 108, il Bayern Monaco e il Chelsea oltre 80 milioni. Cifre doppie, se non triple alla Juventus. Che con lo Stadium è comunque passata da 10 a 40 milioni di incassi, ma il cui bilancio 2013 non era dissimile a quando giocava al Delle Alpi. Cosa è cambiato? La sensazione è che, in cifre, il nuovo stadio serva piuttosto a mettere una pezza sulle perdite, anche se per raggiungere i top club europei servirà molto altro: una nuova legge sul professionismo sportivo (ferma al 1981), una più equa spartizione dei diritti tv (dove la Serie A è seconda solo alla Premier League per introiti) e poi anche i campioni. Intanto si comincia con il teatro, poi penseremo agli attori. Una bella cornice è negli interessi di tutti. Anche delle tv, che pagano.

Giovani e fortissime

L'under 17 è in semifinale

Mondiali femminili In Costa Rica le azzurre del ct Sbardella superano ai quarti il Ghana. Lunedì l'ostacolo della Spagna

NICOLA LUCI
ROMA

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL CALCIO FEMMINILE ITALIANO UNA RAPPRESENTATIVA NAZIONALE ACCEDDE ALLE SEMIFINALI DI UN CAMPIONATO DEL MONDO FIFA. L'impresa è stata realizzata dall'Under 17 Femminile che, nel quarto di finale disputato nella notte all'Estadio Nacional di San José in Costa Rica, ha superato ai calci di rigore il Ghana dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sul 2-2 (per l'Italia a segno Marinelli e Giugliano). La squadra di Sbardella, ter-



L'esultanza delle azzurre dopo la vittoria

za ai recenti Campionati Europei e debuttante nella rassegna iridata, riesce a spuntarla sulla forte nazionale africana al termine di una gara vibrante, combattuta e con molti colpi di scena. Grande prova di carattere delle Azzurre, capaci di reagire allo svantaggio iniziale, ad un rigore fallito e al pareggio subito negli ultimi scampoli di partita. Quando il sogno della semifinale sembrava essere svanito, l'Italia trova la forza per affrontare i tiri dagli undici metri con la giusta determinazione: le parate del portiere Durante e la precisione al tiro delle calciatrici italiane regalano all'undici di Sbardella il passaggio al turno successivo dove ad attenderle ci sarà la Spagna, nella gara in programma a Liberia lunedì prossimo (ore 20, le 3 di notte in Italia).

Dopo il vantaggio immediato del Ghana, dopo soli quattro minuti, le azzurre sono riuscite a ribaltare il risultato in appena un quarto d'ora prima con il pareggio di Marinelli poi con il rigore realizzato da Giugliano per il momentaneo vantaggio. Prima del riposo anche una traversa colpita da Marinelli. Nella ripresa il Gha-

na si spinge in avanti alla ricerca del pari, ma è l'Italia al 52' che ha l'occasione migliore per chiudere la partita: l'arbitro decreta un nuovo calcio di rigore per il fallo del portiere Adams su Piemonte. Sul dischetto si presenta nuovamente la centrocampista azzurra, che stavolta manca il bersaglio, calciando alto sopra la traversa. Il Ghana, vicecampione d'Africa, preme sull'acceleratore e dopo aver colpito una traversa trova il pari al 90' per i calci di rigore. L'Italia inizia male con l'errore del capitano Boattin, ma il portiere Durante respinge due tiri che valgono il passaggio alla semifinale.

«Siamo molto felici e orgogliosi per questo risultato - esordisce in conferenza stampa Enrico Sbardella - perché mai nessuna nazionale italiana femminile era arrivata fino a questo punto. Nel nostro Paese è difficile avere squadre che ti consentano di ottenere traguardi del genere - continua il tecnico azzurro - perché il numero delle tesserate è basso. Ma quando trovi un gruppo di ragazze brave tecnicamente e umanamente formidabili allora può accadere questo miracolo».